

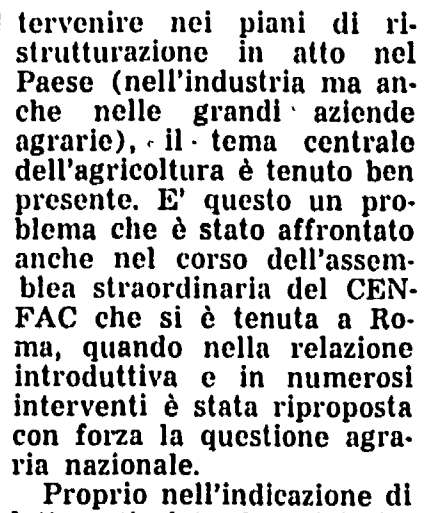
SETTIMANA SINDACALE

L'azione articolata



ROSSITTO — Rilanciare lo sviluppo agro-industriale.

Dal Nord al Sud, milioni di lavoratori italiani hanno dimostrato quanto sia destinato al fallimento il tentativo del padronato di logorare il movimento, rinviando a indefinita la piattaforma dei sindacati sul recupero e la garanzia del salario (vertenza sulla contingenza, le pensioni e l'occupazione) proposte sulle quali è impossibile una pur minima discussione. La risposta delle grandi masse operaie e popolari, nel corso di tutta la settimana, è stata forte e combattiva: Confindustria e Intersind non possono sperare in un cedimento, nemmeno usando l'arma della cassa integrazione e la minaccia dei licenziamenti indiscriminati. La lotta per la difesa del potere di acquisto di salari e stipendi è stata portata avanti senza tentennamenti. A Firenze, Bari, Brescia, Livorno, Catanzaro, Pistoia, Perugia, Cagliari, Sassari, Macerata, Milano, Torino, Cosenza, Caserta, Taranto, Carrara, Siena, Palermo, Venezia, si sono svolti scioperi imponenti sui quali — non a caso — la stampa padronale ha acciuito a ha dato scarri strascinati. Ovunque l'azione è stata caratterizzata da due segni netti: di fondamentale importanza: una forte spinta unitaria e di base che bolle di fatto le sortite antiunitarie di certe minoranze sindacali, e la capacità dimostrata dai lavoratori di saper saldare, nella lotta a sostegno della piattaforma generale, problemi sociali (casa, tariffe, trasporti) sui quali è possibile strappare immediatamente risultati, come è stato dimostrato nel Veneto dove sulla questione delle tariffe si è raggiunto un positivo accordo. Il fronte di lotta sulla difesa dei salari, delle pensioni e dell'occupazione è destinato ad allargarsi. Il presidente della Confagricoltura ha già messo le mani avanti, assumendo posizioni ancora più arretrate rispetto alle



ALADINO GINORI — Mercoledì a Milano la manifestazione artigiana.

tervenire nei piani di ristrutturazione in atto nel Paese (nell'industria ma anche nelle grandi aziende agricole) il tema centrale dell'agricoltura è tenuto ben presente. E' questo un problema che è stato affrontato anche nel corso dell'assemblea straordinaria del CEN-FAC che si è tenuta a Roma, quando nella relazione introduttiva e in numerosi interventi è stata riproposta con forza la questione agraria nazionale. Proprio nell'indicazione di lotta articolata data dai sindacati insieme ai momenti generali i lavoratori del settore industriale hanno trovato terreni di azione comune con quelli delle campagne. Ricordiamo la lotta che i braccianti, i contadini e i lavoratori del settore chimico hanno condotto insieme in Sicilia sulla scandalosa vicenda dei fertilizzanti imboscati. Ricordiamo ancora le azioni condotte nella settimana nelle Puglie sui temi dell'irrigazione e delle comunità montane, quando metalmeccanici e lavoratori della terra si sono battuti per obiettivi comuni. Ricordiamo, infine, l'importante incontro avvenuto in Emilia e in Lombardia tra operai chimici, contadini e sindacati bracciantili sempre sul problema dei concimi. Se non si tornerà di nuovo alla trattativa (e questo può avvenire soltanto se il padronato dimostrerà concretamente di voler abbandonare il disegno di far pagare tutti i costi della crisi alle grandi masse operaie e popolari), la lotta è destinata ad inasprirsi. Lo scontro, tuttavia — come ha detto Scheda — non deve privilegiare in alcun modo l'uno o l'altro aspetto della piattaforma generale: la difesa del salario e la tenuta dei livelli di occupazione possono realizzarsi solo nel quadro della lotta per esigere diverse scelte di politica economica.



DIANA — Dice «no» prima ancora della vertenza.

Si apre una nuova settimana di lotta per salari, occupazione, riforme SCIOPERI A ROMA, NAPOLI E VENEZIA

Positivo accordo sui trasporti nel Veneto

Azioni articolate dei lavoratori dell'industria, commercio e agricoltura in programma in decine di province — Grande manifestazione operaia e popolare a Teramo — Nella capitale quattro ore di astensione domani, martedì corto e nella città lagunare — I punti dell'intesa sulle tariffe dei servizi pubblici

Prosegue l'azione di lotta articolata nel paese, per la vertenza sul salario, l'occupazione, un nuovo sviluppo economico. Nella prossima settimana, ancora una volta, milioni di lavoratori italiani, dell'industria, dell'agricoltura e del commercio saranno impegnati in scioperi, assemblee e manifestazioni. Diamo un quadro necessariamente sintetico deciso in alcune province.

Mercoledì a Milano la manifestazione artigiana

Mercoledì 20 novembre si terrà a Milano la manifestazione interregionale, promossa dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato, a cui parteciperanno molte migliaia di artigiani provenienti da tutte le province delle regioni dell'Italia settentrionale (Emilia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Venetia). Le delegazioni si riuniranno alle 9,30 al Bastione di Porta Venezia per raggiungere in corteo Piazza Duomo dove parlerà agli intervenuti l'on. Neluco Giacchi, Segretario generale della C.N.A. Le rivendicazioni avanzate dagli artigiani riguardano il rilancio e la estensione del credito agevolato, il controllo pubblico dei prezzi e della distribuzione delle materie prime, la riduzione della pressione fiscale, una più equa ripartizione degli oneri sociali, la revisione delle tariffe dell'energia elettrica, mentre sul terreno delle rivendicazioni sociali comprendono gli aspetti relativi alle pensioni e all'avvio della riforma sanitaria, ponendo i drammatici problemi della assistenza ospedaliera.

Mercoledì a Teramo la manifestazione operaia

Mercoledì 20 novembre si terrà a Teramo una manifestazione operaia, promossa dalla Confindustria e dall'Intersind, a cui parteciperanno molti lavoratori delle industrie e del commercio. La manifestazione sarà articolata in diverse fasi: una prima assemblea alle 9,30 in Piazza del Popolo, seguita da un corteo che si dirigerà verso Piazza del Mercato. Durante il corteo saranno lette le rivendicazioni dei lavoratori, che riguardano la difesa del salario, l'occupazione, la lotta alla disoccupazione, la difesa della previdenza sociale, la lotta per la riforma della sanità e della scuola.

L'INTERVISTA DEL COMPAGNO LAMA

L'unità dei lavoratori rafforza la democrazia

(Dalla prima pagina) trasformazione, di un cambiamento sul tipo di quello che non abbiamo indicato. E' una esigenza oggettiva della società italiana. Diverso sviluppo economico, dunque, produzione di risorse e nello stesso tempo difesa del lavoro di vita e occupazione per i lavoratori. E' un tutt'uno — dice Lama — una unica lotta che dobbiamo fare per combattere fino in fondo, mantenendo l'unità di impegno, il fronte di lotta che ci sta facendo anche con la vertenza per l'unificazione del punto di contingenza. Il segretario generale della CGIL sottolinea che il fronte di lotta deve essere unitario, che si sta facendo anche con la vertenza per l'unificazione del punto di contingenza. Il segretario generale della CGIL sottolinea che il fronte di lotta deve essere unitario, che si sta facendo anche con la vertenza per l'unificazione del punto di contingenza.

La ristrutturazione

«Dobbiamo lottare, dobbiamo batterci contro questi disegni di ristrutturazione perché essi non si collocano su una linea di mutamento di quel tipo di sviluppo che ha fatto fallimento». Pesa dunque questo attacco padronale, così come vi sono riflessi della crisi di governo. Vi sono addirittura forze che mirano a un'occupazione, accelerare i ritmi, appesantire i carichi di lavoro e non quello di rendere più efficienti attraverso rinnovamenti tecnologici, capaci di assicurare un'occupazione delle risorse disponibili a minor costo.

Vigilanza

Anche su questo terreno il movimento sindacale ha dato grandi contributi, Lama ricorda gli scioperi politici e consuetudini, le lotte di base, le lotte di vertenza, le lotte di contingenza, le lotte di difesa del salario, le lotte di difesa dell'occupazione, le lotte di difesa della previdenza sociale, le lotte di difesa della sanità e della scuola.

La Federazione

Lama continua rilevando che se prima si è fatta l'unità si vuole omogeneizzare tutte queste forze, così diverse ma connaturate al modo di essere del sindacato italiano. Se si pone questa questione si pone anche il problema di divenire storico, di una lunga storia che non saremo noi a conoscere nella sua concretezza. Ma una organizzazione sindacale democratica di diversità, nella quale l'unità si realizza attraverso la partecipazione diretta delle grandi masse e oggi un obiettivo possibile.

Nessuna sosta

C'è da attendersi mutamenti in questo senso dal prossimo governo? «Non lo so — dice Lama — certo è difficile. Ma sia chiaro che noi non abbiamo mai detto che il movimento sindacale non sia un movimento di lotta. La crisi si prolunga, non sono dissipate le ipotesi di elezioni anticipate. Può darsi che la conclusione della crisi non chiuda la fase di transizione pericolosa. Illusione. Ma chi ha la responsabilità di assicurare all'Italia il governo deve sapere che il movimento sindacale non accetterà mai la sua direzione politica».

Al centro del confronto lo sviluppo del processo unitario

Un serrato dibattito conclude il consiglio generale della CGIL

La replica di Bruno Storti — Il voto contrario di Scialoja alla relazione presentata a nome della segreteria Gli interventi di Macario e Benivoglio — Dure accuse al comportamento scissionistico della minoranza

Si è concluso ieri pomeriggio il consiglio generale della CGIL, con le votazioni di Macario di Spandorano dedicata ai problemi organizzativi e su quella presentata da Storti, per la prima volta a nome dell'intera segreteria. Il serrato dibattito che ha caratterizzato il consiglio generale ha confermato le sue conclusioni — di una mediazione con le posizioni di alcuni esponenti della stessa segreteria (come Marini e Fanoni) — nel tutto omogenee a quelle della maggioranza. In aperto contrasto, invece, Scialoja, il quale ha annunciato il suo voto contrario, in un intervento pesante nei confronti della segreteria Cisl: egli comunque, ha ridimensionato le voci di un imminente scissione, mantenendo un atteggiamento che gli ambienti della maggioranza hanno definito «difensivo». Ciononostante, va detto che le sortite degli esponenti della destra hanno calamitato l'attenzione del dibattito sull'unità interna alla Cgil e sul suo rafforzamento, con il rischio che tale obiettivo, pienamente legittimo, entri in contrapposizione con il concreto sviluppo del processo unitario. D'altra parte, il comportamento della minoranza, per quanto isolato, costituisce un freno e un condizionamento oggettivo sulla Cgil come ha detto Macario, e, di conseguenza, sull'attività della Federazione unitaria, sulla sua funzionalità e capacità dirigente. All'unità interna della Cgil ha fatto riferimento, dal suo punto di vista, il segretario della Fusba Cisl Paolo Sartori, intervenendo nella serata di venerdì, il quale si è lasciato andare ad affermazioni gravi sulla vertenza per la contingenza, definita «linea perdente per i lavoratori e per il paese». Sartori, pur attaccando l'impostazione della relazione, ha tuttavia voluto riconfermare la sua «disponibilità leale e coerente», contro le «deprecabili voci di scissione». In questo modo, Scialoja è rimasto, come dire spaziato. Così, nella tarda mattinata di ieri egli non ha potuto far altro che ripetere le logore formule contro i pericoli di «egemonia comunista», lasciandosi andare a conclusioni «amar» — come le ha definite — perché non vede alcuna luce di dialogo. In riferimento alle accuse di scissionismo mosseggi alla tribuna egli ha detto che «nessuno di noi pensa ad una scissione; non ce n'è bisogno perché ci stiamo disperdendo». Una replica decisa è venuta subito dopo da parte di Macario, l'unico esponente della segreteria che ha preso la parola (Marini e Fanoni, pur essendo presenti, non hanno parlato). Il segretario generale aggiunto ha detto che «esistono già, atteggiamenti apertamente scissionistici». E a poi aggiunto che «la Cgil si è trovata in una condizione di isolamento morale e politico per distruggere ogni eventuale scelta avventuristica». Contro gli oppositori dell'unità sindacale Macario si è appellato alle decisioni dell'ultimo congresso della confederazione. «E se è vero — ha proseguito — che forse non siamo stati molto duri nei confronti della Cgil e della Uil, c'è dovuto al dispendio di energie sul nostro fronte interno». Sul rapporto con i partiti, Macario ha detto che bisogna fare un'opera di sollecitazione non occorre ma sui partiti, anzitutto la Dc. Ultimo a prendere la parola è stato il segretario generale della Fim Benivoglio il quale ha detto che «il rapporto con i partiti si trova il Paese, «tra chi vuole restaurare i vecchi equilibri e chi vuole superare le difficoltà attuali con un nuovo sviluppo e un allargamento della democrazia». «Noi — ha proseguito — siamo un'organizzazione viva, non un ricettacolo di ideologie, che vuole il cambiamento».

Denunciata la riduzione dei programmi ENEL e SIP

Ha avuto luogo in Roma un incontro tra i rappresentanti della Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM) nazionale e i dirigenti dell'Unione nazionale costruttori impianti elettrici e telefonici (Unicet) aderente alla Confind per l'esclusione di un progetto di legge alla grave crisi che si è venuta a determinare nei settori della produzione e della installazione elettrica e telefonica con particolare riguardo alla garanzia dei livelli occupazionali e delle prospettive. Le parti hanno valutato estremamente gravi la riduzione dei programmi Enel e Sip, le cui conseguenze, oltre a comportare l'indebolimento del settore, determinano l'ulteriore deterioramento dei servizi a danno dell'intera collettività.

NUOVI FALSI DEL QUOTIDIANO DC Con le mani nel sacco

Malgrado siano stati colti con le mani nel sacco, certi mentitori di professione che allungano nel quotidiano della Democrazia cristiana un discorso di natura politica, il quotidiano della Dc lo tratta in modo completamente diverso. Non ne tiene per niente conto ed accusa Scialoja e la Cgil di istigare alla disubbidienza civile con le sollecitazioni che le esperienze dell'autorizzazione assumano dimensioni di massa sotto il patrocinio del sindacato. Il compagno Rinaldo Scialoja, intesa una lettera al Popolo con la quale ribadisce ancora la posizione sostenuta nella relazione. Non sono possibili fraintendimenti. Il discorso di Scialoja è un'azione che le esperienze dell'autorizzazione assumano dimensioni di massa sotto il patrocinio del sindacato. Il compagno Rinaldo Scialoja, intesa una lettera al Popolo con la quale ribadisce ancora la posizione sostenuta nella relazione. Non sono possibili fraintendimenti. Il discorso di Scialoja è un'azione che le esperienze dell'autorizzazione assumano dimensioni di massa sotto il patrocinio del sindacato.

La ristrutturazione

«Dobbiamo lottare, dobbiamo batterci contro questi disegni di ristrutturazione perché essi non si collocano su una linea di mutamento di quel tipo di sviluppo che ha fatto fallimento». Pesa dunque questo attacco padronale, così come vi sono riflessi della crisi di governo. Vi sono addirittura forze che mirano a un'occupazione, accelerare i ritmi, appesantire i carichi di lavoro e non quello di rendere più efficienti attraverso rinnovamenti tecnologici, capaci di assicurare un'occupazione delle risorse disponibili a minor costo.

La ristrutturazione

«Dobbiamo lottare, dobbiamo batterci contro questi disegni di ristrutturazione perché essi non si collocano su una linea di mutamento di quel tipo di sviluppo che ha fatto fallimento». Pesa dunque questo attacco padronale, così come vi sono riflessi della crisi di governo. Vi sono addirittura forze che mirano a un'occupazione, accelerare i ritmi, appesantire i carichi di lavoro e non quello di rendere più efficienti attraverso rinnovamenti tecnologici, capaci di assicurare un'occupazione delle risorse disponibili a minor costo.

Vigilanza

Anche su questo terreno il movimento sindacale ha dato grandi contributi, Lama ricorda gli scioperi politici e consuetudini, le lotte di base, le lotte di vertenza, le lotte di contingenza, le lotte di difesa del salario, le lotte di difesa dell'occupazione, le lotte di difesa della previdenza sociale, le lotte di difesa della sanità e della scuola.

Nessuna sosta

C'è da attendersi mutamenti in questo senso dal prossimo governo? «Non lo so — dice Lama — certo è difficile. Ma sia chiaro che noi non abbiamo mai detto che il movimento sindacale non sia un movimento di lotta. La crisi si prolunga, non sono dissipate le ipotesi di elezioni anticipate. Può darsi che la conclusione della crisi non chiuda la fase di transizione pericolosa. Illusione. Ma chi ha la responsabilità di assicurare all'Italia il governo deve sapere che il movimento sindacale non accetterà mai la sua direzione politica».

La Federazione

Lama continua rilevando che se prima si è fatta l'unità si vuole omogeneizzare tutte queste forze, così diverse ma connaturate al modo di essere del sindacato italiano. Se si pone questa questione si pone anche il problema di divenire storico, di una lunga storia che non saremo noi a conoscere nella sua concretezza. Ma una organizzazione sindacale democratica di diversità, nella quale l'unità si realizza attraverso la partecipazione diretta delle grandi masse e oggi un obiettivo possibile.

Nessuna sosta

C'è da attendersi mutamenti in questo senso dal prossimo governo? «Non lo so — dice Lama — certo è difficile. Ma sia chiaro che noi non abbiamo mai detto che il movimento sindacale non sia un movimento di lotta. La crisi si prolunga, non sono dissipate le ipotesi di elezioni anticipate. Può darsi che la conclusione della crisi non chiuda la fase di transizione pericolosa. Illusione. Ma chi ha la responsabilità di assicurare all'Italia il governo deve sapere che il movimento sindacale non accetterà mai la sua direzione politica».

La Federazione

Lama continua rilevando che se prima si è fatta l'unità si vuole omogeneizzare tutte queste forze, così diverse ma connaturate al modo di essere del sindacato italiano. Se si pone questa questione si pone anche il problema di divenire storico, di una lunga storia che non saremo noi a conoscere nella sua concretezza. Ma una organizzazione sindacale democratica di diversità, nella quale l'unità si realizza attraverso la partecipazione diretta delle grandi masse e oggi un obiettivo possibile.

Nessuna sosta

C'è da attendersi mutamenti in questo senso dal prossimo governo? «Non lo so — dice Lama — certo è difficile. Ma sia chiaro che noi non abbiamo mai detto che il movimento sindacale non sia un movimento di lotta. La crisi si prolunga, non sono dissipate le ipotesi di elezioni anticipate. Può darsi che la conclusione della crisi non chiuda la fase di transizione pericolosa. Illusione. Ma chi ha la responsabilità di assicurare all'Italia il governo deve sapere che il movimento sindacale non accetterà mai la sua direzione politica».

Bloccati gli aiuti agli allevatori

I compagni Bardelli e Macaluso hanno presentato la seguente interpellazione ai ministri dell'Agricoltura e delle Foreste: «Premesso che la legge n. 118 del 1974, che prevede la concessione dei premi per la nascita e l'allevamento dei vitelli, non può essere applicata alle bestie nate per la mancata erogazione dei mezzi finanziari relativi da parte dello stato e l'astensione dal lavoro, sempre per due ore, avverrà in mattinata».